



Oppure dire

di Stefano Peressini



Sono - i poeti - maniaci
collezionisti di parole
le più comuni
o quelle desuete
e dei verbi che dicono
strane cose
alla gente distratta.

Tra gli aggettivi
cercano strade tortuose
per scoprire
qualcosa d'inatteso e strabiliare
come in un gioco di prestigio,
come fa la perfezione
delle meccaniche celesti.

Per ognuno di quei poeti
rimarrà da scrivere
un'ultima poesia
che lo sarà per sorte
o forse per scelta:
verrà facile metterci dentro
qualche sparuta stella.

Oppure dire d'un fiume
che nelle anse
si racconta quieto
come un vecchio saggio
seduto all'ombra, senza più
il rincorrersi dei mulinelli,
senza più il fuoco dell'età.

La mia poesia
è nascosta tra i cumuli
di foglie sparsi
sul selciato alla rinfusa:
aspetta il vento della notte
nuova, l'elegante volteggiare
d'un aquilone di passaggio.

